

Interventi

Il Giardino dell'Agronomo Gioacchino Viggiani

Domenico Pisani

Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza e Federazione Basilicata

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza ha sede nella Città di Potenza così come previsto dalla norma. Da tempo l'Ordine, rimanendo sempre nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, sta moltiplicando le sue attività volte a sostenere politiche di sviluppo locale, ambientale e socio culturale sia in tema di formazione che di informazione. In occasione della "Giornata nazionale dell'Agronomo" (Agronomist and Forester Day), tenutasi il 16 aprile 2015 presso l'Unibas a Potenza, una Manifestazione d'intenti è stata sottoscritta tra il Comune di Potenza, l'Ente Provincia di Potenza e lo stesso Ordine al fine di valorizzare la figura del primo iscritto - l'illustre prof. Gioacchino Viggiani.

Il prof. Gioacchino, nato a Napoli nel 1902, ha operato in Basilicata occupandosi delle proprietà familiari di loc. Montocchio nella montagna di Potenza e di Lavello nella pianura Ofantina. Allievo prima - docente poi - della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, Viggiani ha avuto impareggiabili maestri (Emanuele De Cillis, Renzo Giuliani, Alberto De Dominicis, Eugenio Azimonti, Enrico Pantanelli, Giulio Del Pelo Pardi) quali guida nella formazione tecnica e professionale di agronomo bonificatore. Nei trenta e più anni della sua attività in ambito agrario in Basilicata, ha svolto importanti incarichi di carattere amministrativo, economico e professionale.

La famiglia Viggiani, in parte residente nel Comune di Potenza, ha da subito condiviso l'iniziativa dell'Ordine manifestando la volontà di mettere a disposizione dell'Ordine materiale divulgativo, opere, progetti, documentazione fotografica appartenenti al Dottor Viggiani e in loro possesso.

Per spiegare la figura di questo illustre collega, riporto integralmente una lettera inviata da Carlo, primogenito del Prof. Viggiani, in occasione del seminario organizzato il 16 aprile scorso.

RICORDO DI MIO PADRE, GIOACCHINO VIGGIANI (di Carlo Viggiani)

Mi è stato chiesto di ricordare in questa occasione la figura e l'opera di mio padre Gioacchino Viggiani, agronomo. Una sfortunata sovrapposizione con gli implacabili "precedenti impegni" mi impediscono di farlo di persona, e me ne scuso; ho chiesto



▲ Foto del Consiglio ODAF PZ partecipato: da sx, il Presidente della Provincia N. Valluzzi, il Consigliere Comunale di Potenza G. Meccariello, il rappresentante della fam. Viggiano A. Perretti, il Presidente ODAF D. Pisani.

ad Antonio Perretti, suo amatissimo nipote, di sostituirmi. Ho tentato di rendere meno noiosa la mera elencazione del suo *cursus honorum* con qualche notazione sulla sua personalità.

Mia sorella Beatrice Viggiani, figlia primogenita di Gioacchino, scrittrice e poetessa, oggi ultraottantenne, ha dipinto nostro padre quasi quarant'anni fa in un suo straordinario scritto intitolato: "Gioacchino e la terra; esorcismo contro mio padre". Scrive Beatrice: *Con questo racconto mi sono proposta di esorcizzare appena l'influsso di mio padre, nei sette diavoli, nei cinque venti, nei venti oceani e quattromila lune che è il mio cuore.*

Nessuno potrebbe fare meglio, e perciò ne utilizzerò qualche brano.

Gioacchino Viggiani nacque a Napoli il 22 agosto 1902, decimo figlio dell'ing. Carlo Viggiani e di Carolina Fortunato, sorella di Giustino. Si è laureato in Scienze Agrarie a Portici nel 1924, e dall'agosto di quell'anno al luglio del 1925 è stato a Roma, a villa Celimontana, presso la Regia Stazione di Chimica Agraria Sperimentale con una borsa di studio.

Nel 1926 fu assunto al Real Istituto Superiore Agrario di Portici, come Assistente alla Cattedra di Agronomia diretta dal Senatore Emanuele De Cillis per la granicoltura e l'ecologia agraria. Fu comandato al Real Istituto Superiore Agrario di Perugia, presso la Cattedra di Ecologia Agraria (titolare prof. Azzi) ed il 6 gennaio 1926 conseguì, a meno di 24 anni, la libera docenza in Ecologia Agraria. Nel 1927 e 1928, come assistente del De Cillis, si occupò dell'ecologia e della sperimentazione granaria a Montecorvino (Salerno), a Cerignola ed a Portici.

Nell'agosto 1928 abbandonò la diletta carriera universitaria e si trasferì in Basilicata, ove iniziò i lavori di trasformazione fondiaria ed agraria della proprietà paterna.

Della sua carriera, delle sue pubblicazioni e delle sue opere di trasformazione fondiaria parlano ampiamente enciclopedie, libri, articoli di giornali.

(qui è Beatrice a parlare)

Ha sempre avuto nella pelle qualcosa di agrario e di silvestre. E qualcosa di coraggioso, avventuroso ed eterodosso. Però non è mai potuto sfuggire al peso di una buona ortodossia. È l'unico

padre del Sud che fu fascista ed antifascista. Mantenne sempre nella sua personalità elementi olio-aceto, come l'abbandono improvviso della ragione e il bizantinismo del ragionamento. Fu sempre tentato dalla giustizia e convinto dell'inevitabilità dell'ingiustizia.

Il contatto e la frequenza con casa Fortunato lo fece avvicinare, fin da ragazzo, ad alcuni degli uomini più illustri e rappresentativi dell'Italia di allora: Nitti, Amendola, Benedetto Croce e padre Semeria.

Quando il fascismo conquistò il potere, nel 1922, all'inizio ne rimase fuori, anzi all'opposizione, fino al 1930 quando si iscrisse al P.N.F. soprattutto per la buona politica agraria del Fascismo. Ha avuto, fino al 1943, cariche varie, soprattutto amministrative ed agrarie.

Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Potenza, a soli 28 anni; Segretario del Sindacato dei Tecnici Agricoli di Potenza; Presidente della Federazione Giovani Agricoltori di Potenza (1933); del Consorzio Trebbiatori; Presidente della sezione agricola della Camera di Commercio (allora Consiglio dell'Economia) e poi Presidente del Consiglio dell'Economia; Podestà di Potenza e vice presidente della Provincia nel 1937.

Nel 1938 fu destituito dalla carica, telegraficamente, ed espulso dal P.N.F., per aver inviato da Podestà un telegramma di condoglianze alla famiglia Ciccotti, per la morte del Senatore Ettore, nativo di Potenza.

Nel 1945 fu nominato Capo dell'Ispettorato Agrario Compartimentale della Lucania dal Ministro dell'Agricoltura del gabinetto Bonomi e ricoprì tale carica per due anni, fino all'avvento del nuovo Ministro dell'Agricoltura, il comunista Fausto Gullo.

Fu per pochi mesi, nel 1946, Presidente del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana a Potenza e fece includere nella lista per la Costituente Emilio Colombo, contro il volere dei notabili democristiani locali.

Prese parte a Roma al Congresso della DC, durante il quale si manifestò la maggioranza repubblicana. Nei giorni romani fu ricevuto al Quirinale dal re Umberto II, insieme a De Stefano, al barbiere Marotta ed altri monarchici lucani. Dopo il referendum del 3 giugno, avendo votato per la monarchia, ed essendo riuscita vittoriosa la repubblica, si dimise dalla Democrazia Cristiana.

Cessata ogni attività politica, sviluppò un'intensa e feconda attività professionale agraria, maturatasi con 25 anni di intenso studio e soprattutto di pratica agricola.

(qui è Beatrice a parlare)

Ha qualità eccentriche: non gli importa un cavolo del denaro. Questa è una qualità esotica e futurista. Ha altre qualità esotiche: crede in principi astratti, ferocemente. E crede in cose concrete, con tanta violenza da farle diventare astratte. Mio padre è riuscito a far lievitare la terra fino all'astrazione. Perché la ama.

Quasi tutto quello che so e che sono l'ho imparato da lui. È dell'epoca dei demiurghi: conosceva tutte le erbe, battezzava tutta la vegetazione, praticava tutte le verità in cui credeva. Creò oasi in vari deserti. Non fu mai un'impresa facile.

Per eredità gli caddero addosso aziende con nomi aspri come Iazzo Stirpe o Montocchio, e aziende con nomi dolci, come l'Alvano. Giacché i nomi vengono dalle cose, le terre erano aspre dove i nomi erano aspri, e dolci e feconde laddove la nomenclatura si addolciva. Mio padre amò sempre le terre aspre. Le idolatrò. Investì in esse fortune che giammai esse devolverebbero.

È stato per quattro anni consulente dell'Opera per la Valorizzazione della Sila, consulente e progettista dell'Ente di Riforma Agraria di Puglia e Lucania, dettando le direttive della trasformazione fondiaria della Basilicata e compilando il piano di trasformazione fondiaria di Genzano di Lucania.

Consulente del principe Renato Pignatelli a Forno di Genzano. Collaudatore della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna, Sicilia, Puglia e Campania. Ha fondato, assieme all'ing. Tommaso Del Pelo Pardi, il Centro di diffusione e di applicazione della sistemazione del terreno con convegni a Roma, a Foggia e a Verona. È stato insignito di prestigiose onorificenze: Stella d'Argento al merito rurale; Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Commendatore al Merito della Repubblica e, nel 1957, Cavaliere del Lavoro.

(qui è Beatrice a parlare)

È stato oggetto di onorificenze pubbliche, che non lo meritavano. L'hanno fatto perfino Cavaliere del Lavoro. I Cavalieri del Lavoro, nella penisola ancestrale, sono quei caimani che stanno dietro e dentro a tutto il caos del paese. Ma mio padre era così contento che vedeva cavalieri a cavallo costruendo il futuro. Ed entrò fra i caimani come un angelo del Benozzo, sicuro di entrare fra gli angeli. Ovviamente il suo Dio lo avrà perdonato per la purezza della vanità e delle intenzioni.

Due libri ("Agricoltura Meridionale Vissuta", edito nel 1941 a Potenza, e "Esperienze di un Bonificatore", edito nel 1965 per la ESI a Napoli), riassumono e descrivono la sua quarantennale



▲ Quadro della Torre Guevara (autore S. L.).

vicenda, narrando la storia di un'azienda agricola nel Mezzogiorno; 350 pubblicazioni testimoniano della sua attività tecnica, scientifica e politica.

(qui è ancora Beatrice a parlare)

I contadini lo hanno sempre chiamato "Don Gioacchino", con aperta confidenza. Non si è mai potuto parlare di lui come di un latifondista strozzino. Avrebbe meritato di più: vivere in un mondo più umano, che gli avesse ragionevolmente permesso di essere utile a molti più uomini.

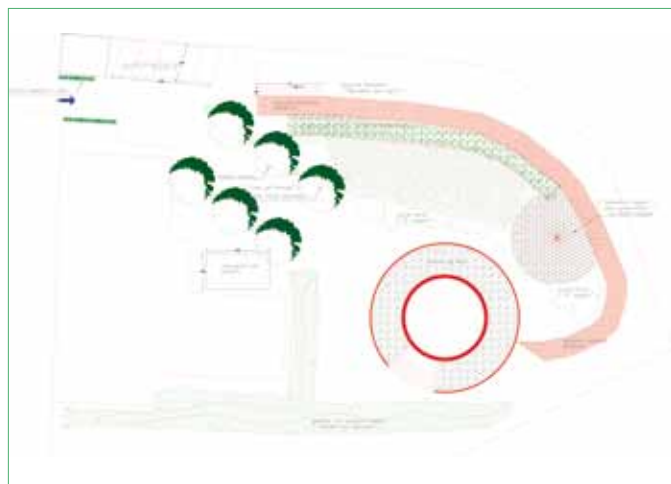
Gioacchino Viggiani, dopo una breve e tremenda malattia, è morto a Napoli, oltre trenta anni fa, il 7 gennaio del 1983.

L'Ordine di Potenza si è impegnata molto per mettere a frutto gli obiettivi della manifestazione d'intenti; oggi prende in concessione d'uso gratuito, da parte del proprietario, l'Ente Provincia di Potenza, il lotto di spazio aperto (individuato alle particelle 1498, 1497, 1546 del foglio n. 105 del Comune di Potenza) e l'annessa torre del castello di Potenza - conosciuta come "Torre Guevara", al fine di realizzare il giardino degli agronomi, un giardino pubblico "Il Giardino dell'Agronomo Gioacchino Viggiani" e di allestire un Museo permanente a lui intitolato, all'interno della torre stessa, esponendo le opere messe a disposizione dalla sua famiglia.

La segreteria dell'Ordine della Provincia di Potenza trasferirà la sua sede sul posto e si occuperà anche della gestione della Museo e del Giardino.



▲ Foto attuale della torre (D. Pisani).



▲ Pianta ipotesi giardino Torre Guevara.

▼ Render ipotesi giardino Torre Guevara.



Pertanto, sull'esempio delle grandi città europee, anche a Potenza, sarà realizzato e gestito dagli agronomi e forestali potentini, uno spazio verde aperto alla cittadinanza tutta; sul modello dei "jardins partagés parigini" o dei community gardens londinesi, saranno creati spazi condivisi dedicati alla coltivazione di piante aromatiche (percorso olfattivo), verrà realizzato un viale con specie ornamentali arboree ed arbustive (viale del Principe), un'area per il gioco dei bambini (parco giochi), un giardino di erbacee spontanee (aiuola Viggiani), una piazzetta ombreggiata dal pino già presente nella quale sarà installato un monumento dedicato al Professor Viggiani (piazzetta Viggiani), un percorso arredato da pergolato di rampicanti ornamentali (percorso S. Carlo) ed un viale espositivo allestito con specie arboree in vaso e panchine (percorso delle esposizioni).

Le piante che il giardino degli agronomi ospiterà, saranno esemplari sia arborei che arbustivi, sia da fiore che da frutto, con una prevalente presenza di specie autoctone; lungo i percorsi saranno inoltre installati cartelli descrittivi della personalità eclettica dell'illustre professore.

L'Ordine garantirà la fruibilità e la gestione della torre-museo e del giardino pubblico intitolato con cambio di toponomastica, agli agronomi di potenza, ed i continui confronti e suggerimenti tra tecnici e appassionati del settore faranno del Giardino degli agronomi, un Laboratorio cittadino in continua azione. ■

ODAF PZ